

RUE 2016

Regolamento Urbanistico ed Edilizio (RUE)

Comuni di Brisighella, Casola Valsenio, Castel Bolognese, Riolo Terme e Solarolo

L.R. 24 marzo 2000, n. 20 e s.m.i. - *"Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio"*

A.2

■ RUE_ALLEGATI

PARTECIPAZIONE ISTITUZIONALE

Adottato con atto di Consiglio dell'Unione della Romagna Faentina n. 61 del 21.12.2016
Approvato con atto di Consiglio dell'Unione della Romagna Faentina n. del

SINDACO DI FAENZA
Giovanni Malpezzi

ASSESSORE ALLA PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE
Daniele Meluzzi

SINDACO DI CASTEL BOLOGNESE
Daniele Meluzzi

SINDACO DI BRISIGHELLA
Davide Missiroli

PROGETTO
Ennio Nonni

SINDACO DI RIOLO TERME
Alfonso Nicolardi

SINDACO DI CASOLA VALSENI
Nicola Iseppi



SINDACO DI SOLAROLO
Fabio Anconelli

Alla redazione del RUE intercomunale dei Comuni di Brisighella, Casola Valsenio, Castel Bolognese, Riolo Terme e Solarolo hanno partecipato

Progetto generale

Ennio Nonni

Gruppo di progettazione

Daniele Babalini
Federica Drei
Daniela Negrini
Devis Sbarzaglia

Coordinamento tecnico intercomunale

Mauro Camanzi (Castel Bolognese)
Alfio Gentilini (Riolo Terme)
Fausto Salvatori (Casola Valsenio)
Cristina Santandrea (Solarolo)
Laura Vecchi (Brisighella)

Aspetti normativi

Lucio Angelini
Lucia Marchetti

Sistema Informativo Territoriale

Mauro Benericetti
Antonello Impellizzeri

Procedimento

Daniele Babalini
Cinzia Neri

Elaborazioni

Daniele Bernabei
Stefano Fatone
Daniele Mongardi
Alessandro Poggiali
Raffaella Stella
Gabriele Tampieri

Segreteria

Tiziana Piancastelli

Aspetti giuridici

Deanna Bellini

Aspetti commerciali

Maurizio Marani

Aspetti statistici

Antonello Impellizzeri
Simonetta Torroni

Aspetti agronomici e forestali

Luca Catani
Alvaro Pederzoli

Valutazione ambientale

Università di Bologna - Dipartimento di Architettura
Simona Tondelli (responsabile scientifico)
Elisa Conticelli
Stefania Proli

Vulnerabilità sismica del centro storico

Università degli Studi di Catania
Caterina Carocci (responsabile scientifico)
Salvatore Giuffrida (responsabile scientifico)
Chiara Circo
Margherita Giuffrè
Luciano A. Scudieri

Aspetti geologici

Alessandro Poggiali

Condizione Limite per l'Emergenza

Gruppo di lavoro Unione della Romagna Faentina
Antonio Milioto
Tiziano Righini
Samuel Sangiorgi

Aspetti energetici - PAES

Massimo Donati
Studio Seta - Faenza

Archeologia territoriale

Soprintendenza Archeologica Regione Emilia-Romagna
Chiara Guarnieri

Processo di partecipazione istituzionale

Studio Ecoazioni - Gubbio
Massimo Bastiani
Endro Martino
Virna Venerucci

Elaborati del RUE intercomunale dei Comuni di Brisighella, Casola Valsenio, Castel Bolognese, Riolo Terme e Solarolo

Hanno carattere prescrittivo nell'ordine:

Tav. P.1	Schede progetto
Tav. P.2	Norme di Attuazione
Tav. P.3	Progetto - scala 1:5.000 (68 Tavv.)
Tav. P.4	Progetto centro storico - scala 1:1.000 (24 Tavv.)
Tav. P.5	Attività edilizia e procedimenti

Sono elaborati conoscitivi per l'applicazione del RUE:

Tav. C.1	[omissis]
Tav. C.2	Tavola dei vincoli - scala 1:10.000 (105 Tavv.) e Scheda dei vincoli
Tav. C.3	VALSAT (Comprensiva di "Sintesi non tecnica" e "Valutazione di incidenza")
Allegato A.1	Il piano regolatore della sismicità
Allegato A.2	La partecipazione

La partecipazione al R.U.E (Regolamento Urbanistico e Edilizio)

1 La partecipazione istituzionale 2012.....pag. 1

*A cura di Massimo Bastiani
studio ECOAZIONI s.r.l., Gubbio (PG)*

gruppo di lavoro:

Arch. Massimo Bastiani – National Monitor EASW

Arch. Virna Venerucci

Dott. Endro Martino

2 Gli incontri del RUE intercomunale 2016.....pag. 43

gruppo di lavoro:

Arch. Ennio Nonni

Arch. Lucio Angelini

Arch. Daniele Babalini

Arch. Federica Drei

Ing. Devis Sbarzaglia

Ing. iunior Daniela Negrini

Coordinamento tecnico intercomunale

Geom. Mauro Camanzi (Castel Bolognese)

Geom. Alfio Gentilini (Riolo Terme)

Geom. Fausto Salvatori (Casola Valsenio)

Geom. Cristina Santandrea (Solarolo)

Arch. Laura Vecchi (Brisighella)

1 La partecipazione istituzionale 2012



UNIONE DEI COMUNI DELLA ROMAGNA FAENTINA

**REGOLAMENTO URBANISTICO EDILIZIO
FASE DI PARTECIPAZIONE**



LABORATORIO EASW®

**RUE DELLA ROMAGNA FAENTINA
QUALE SCENARIO AL 2025?**

A cura di



Via B.Ubaldi – Centro Direzionale Prato, 06024 Gubbio (PG) Tel. +39 0759222693 Fax. +39 075 9272282

www.ecoazioni.it ecoazioni@ecoazioni.it

Gruppo di Lavoro:

Arch. Massimo Bastiani – National Monitor EASW

Arch. Virna Venerucci

Dott. Endro Martino

Collaborazione Dott.ssa Ilaria Nervo



INDICE

INTRODUZIONE	4
1. IL REGOLAMENTO URBANISTICO EDILIZIO – RUE	4
2. LA METODOLOGIA EUROPEAN AWARENESS SCENARIO WORKSHOP (EASW)[®]	6
3. IL WORKSHOP EASW[®] DELLA ROMAGNA FAENTINA	10
3.1 Lo staff	10
3.2 I partecipanti.....	10
4. LABORATORIO PRIMA PARTE – COSTRUZIONE DI SCENARI	11
4.1 I partecipanti.....	12
4.2 Il programma dei lavori.....	13
4.3 Visioning – sviluppo di visione – scenario futuro	13
4.4 Gruppi di ruolo.....	14
4.4.1 Gruppo cittadini e associazioni	14
4.4.2 Gruppo tecnici.....	16
4.4.3 Gruppo politici - amministratori	18
4.4.4 Gruppo imprenditori	20
4.4.5 Scenario comune 2025.....	22
5. LABORATORIO SECONDA FASE: LANCIO DI IDEE	25
5.1 Il programma dei lavori.....	26
5.2 I partecipanti.....	26
5.3. Apertura dei lavori	27
5.4 Gruppi tematici	27
5.4.1 Gruppo sostenibilità ambientale.....	28
5.4.2 Gruppo identità	31
5.4.3 Gruppo sicurezza.....	34
5.4.4 Gruppo: sostenibilità socio-economica	37
5.5. PLENARIA FINALE	39
6. CONCLUSIONI	41

INTRODUZIONE

Il Comune di Faenza, in qualità di coordinatore della Romagna Faentina, ha scelto di continuare il processo di partecipazione sugli strumenti di pianificazione urbanistica e di programmazione territoriale, come modello di coinvolgimento della comunità locale.

Dopo la fase di partecipazione del Piano Strutturale, anche il Regolamento Urbanistico ed Edilizio, si avvia al confronto con gli stake holders, per condividere od integrare aspetti ed indirizzi.

La metodologia scelta è ancora una volta quella degli European Awareness Scenario Workshop, unica patrocinata e certificata dalla Commissione Europea, attraverso la supervisione di un National Monitor.

1. IL REGOLAMENTO URBANISTICO EDILIZIO – RUE ai sensi della L.R. 20/2000

Il Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE) è lo strumento urbanistico, valido a tempo indeterminato, che detta la disciplina particolareggiata delle trasformazioni edilizie nonché delle destinazioni d'uso.

Il regolamento contiene altresì le norme attinenti alle attività di costruzione, di trasformazione fisica e funzionale e di conservazione delle opere edilizie, ivi comprese le norme igieniche di interesse edilizio, nonché la disciplina degli elementi architettonici e urbanistici, degli spazi verdi e degli altri elementi che caratterizzano l'ambiente urbano. I suddetti interventi possono interessare il territorio urbanizzato (interventi di trasformazione del patrimonio edilizio esistente o il completamento dei lotti ineditati) o il territorio rurale (interventi di trasformazione delle aziende agricole funzionali alla produzione, trasformazione dei fabbricati già rurali che abbiano perduto i requisiti di ruralità).

Ai sensi della L.R. 20/2000 il RUE, in conformità alle previsioni del PSC, disciplina:

- a) le trasformazioni negli ambiti consolidati e nel territorio rurale;
- b) gli interventi diffusi sul patrimonio edilizio esistente sia nel centro storico sia negli ambiti da riqualificare;
- c) gli interventi negli ambiti specializzati per attività produttive di cui al comma 6 art. A-13 dell'Allegato alla L.R.

Gli interventi di cui sopra non sono soggetti al POC e sono attuati attraverso intervento diretto.

Il RUE contiene inoltre:

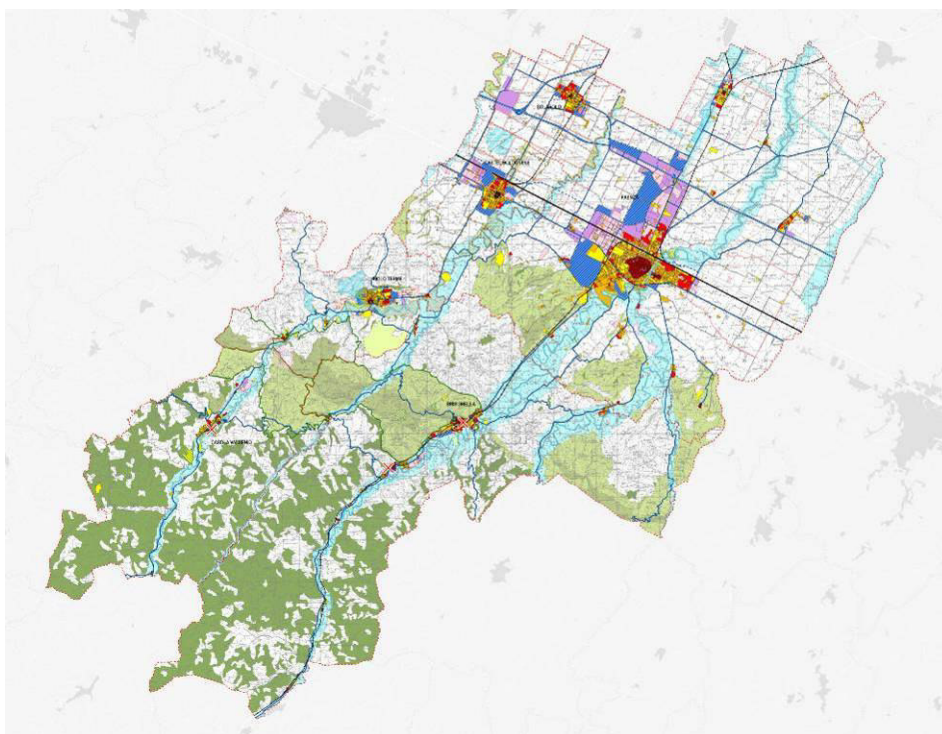
- a) la definizione dei parametri edilizi ed urbanistici e le metodologie per il loro calcolo;
- b) la disciplina degli oneri di urbanizzazione e del costo di costruzione;
- c) le modalità di calcolo delle monetizzazioni delle dotazioni territoriali.

Il RUE è approvato in osservanza degli atti di coordinamento tecnico di cui all'art. 16 ed è valido a tempo indeterminato.

Gli obiettivi del RUE della Romagna Faentina

Il RUE, nel rispetto del PSC, persegue, attraverso la partecipazione, il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

1. Tendere al “consumo 0” di suolo agricolo	<i>Mantenere l'impronta urbana</i>
2. Agevolare la densificazione urbana	<i>Concentrazione sostenibile contro la dispersione</i>
3. Libertà di funzioni, mix urbano e sociale	<i>Mescolanze urbane</i>
4. Una revisione delle distanze: la prossimità	<i>Organismi e non condomini isolati</i>
5. Maggiore sicurezza sismica	<i>Il Piano Regolatore della Sismicità</i>
6. Maggiore sicurezza idrogeologica	<i>Un programma per monitorare frane e allagamenti</i>
7. Maggiore sostenibilità energetica	<i>Il Piano Regolatore dell'Energia</i>
8. Reti ecologiche, verde e orti urbani	<i>Aumentare il verde in città e occupare spazi residuali</i>
9. Creare identità e agevolare i creativi	<i>Identità alle anonime periferie e spazi a giovani creativi</i>
10. Estetica del paesaggio e del centro storico	<i>La sottrazione delle anomalie</i>





2. LA METODOLOGIA EUROPEAN AWARENESS SCENARIO WORKSHOP (EASW)®

L'EASW è una metodologia per promuovere il dibattito e la partecipazione, promosso e certificato dalla Commissione Europea, attraverso la presenza di un National Monitor. E' particolarmente efficace in contesti locali in cui associare ai problemi chi ha la responsabilità di risolverli. E' stato inizialmente sperimentato in campo ambientale, soprattutto per la soluzione di problemi tipici degli ambienti urbani. Può diventare un utile strumento per promuovere modelli di sviluppo sostenibile condivisi e basati su un uso più attento delle risorse.

A che serve

Un EASW serve a stimolare la partecipazione democratica nelle scelte legate al miglioramento delle condizioni di vita nei centri urbani. Consente ai partecipanti di scambiarsi informazioni, discutere i temi ed i processi che governano lo sviluppo tecnologico e l'impatto delle tecnologie sull'ambiente naturale e sociale, stimolandone la capacità di identificare e pianificare soluzioni concrete ai problemi esistenti.

Cosa si fa

I partecipanti si incontrano per scambiare opinioni, sviluppare visioni sul futuro della propria comunità, proporre come superare gli ostacoli che frenano il passaggio a modelli di sviluppo sostenibile.

Il metodo fa ragionare sul ruolo che da un lato la tecnologia e dall'altro i diversi sistemi di organizzazione sociale (volontariato, servizi pubblici, ecc.) possono giocare nel rendere i modelli di sviluppo più attenti ai bisogni delle generazioni future. Lo fa in modo semplice ed induttivo, perché ha come obiettivo fondamentale proprio il far confrontare la gente su temi che, almeno tendenzialmente, sono distanti dal quotidiano. Ed i partecipanti sono gli esperti, in quanto, operando a livello locale, essi:

- conoscono le opportunità di cambiamento ed i loro limiti;
- possono promuovere il cambiamento modificando i propri modelli comportamentali.

Lo scenario di simulazione alla base di un EASW consente una proiezione nel futuro, immaginando cosa potrebbe accadere se un determinato programma o progetto venisse attuato. Uno scenario di simulazione viene costruito per confrontare le diverse possibilità di sviluppo da tutti i punti di vista. A differenza dell'attività tradizionale di prognosi, che sostanzialmente estrapola dei dati e li proietta nel futuro, nella messa a punto degli scenari viene assegnata grande rilevanza ai comportamenti dei diversi attori sociali, istituzioni comprese, dei loro tumulti e delle loro reazioni rispetto al progetto che si vuole indagare¹.

Il metodo degli scenari di simulazione utilizzato per gli EASW è stato scelto con successo in Europa per definire prima strategie di mercato ed in seguito socio-ambientali come ad esempio nel documento della Commissione Europea "European Energy to 2020".

Ragionare per Scenari significa quindi confrontarsi su ciò che potrebbe avvenire in futuro ipotizzando condizioni tecnologiche, politiche, umane, economiche possibili e quindi potenzialmente disponibili all'interno di una visione di cooperazione e concertazione tra i diversi attori della vita urbana.

¹ Progettare il futuro per Scenari - European Awareness Scenario Workshop (EASW), una metodologia di partecipazione dell'Unione Europea per uno sviluppo urbano e territoriale sostenibile, Massimo Bastiani (articolo pubblicato su Edilizia Popolare, I Contratti di Quartiere N° 261-262 Anno XLVI (pag. 134-143), Federcasa ANIACAP (Gennaio-Giugno 1999)

L'attenzione alle metodologie di partecipazione, in particolare connesse ai temi ambientali, allo sviluppo locale ed alla pianificazione/gestione urbanistica, sta coinvolgendo sempre più, anche in Italia, un ampio numero di soggetti promotori.

Parlare di partecipazione per la definizione dei temi di urbanistica e pianificazione, significa garantire trasparenza ed un ampio rispetto degli interessi in gioco, il binomio partecipazione ed urbanistica, ha destato innumerevoli entusiasmi e speranze, ma anche altrettanti sospetti per alcune distorsioni riscontrabili in particolare nell'uso che ne veniva fatto e per il tipo di metodologie che venivano usate.

Come nel caso della partecipazione calata dall'alto "formale" e vista solo come ricerca del consenso, o della partecipazione gestita "dall'esterno", sotto la pressione (nel nome del progresso della crescita, ecc.) di lobby economiche o politiche tanto da profilarsi come un sistema di contrattazione urbanistica pilotata più o meno lecita.

"Parlare di partecipazione in urbanistica, non è chiaro se rappresenti la fine o l'inizio di un ciclo di esperienze", scrive G. De Carlo, "se fosse la fine", considerata l'esperienza di questi anni recenti, "sarebbe corruzione ed astuzia, se fosse un inizio sarebbe scoperta e speranza". Per comprendere meglio perplessità e speranze, legate all'argomento, può essere interessante a questo punto, specificare meglio i rapporti recenti intercorsi tra pianificazione e partecipazione anche al fine di tentarne un bilancio. In Italia si possono distinguere negli ultimi 50 anni vari periodi, piuttosto definiti, della cultura urbanistica e delle sue relazioni con la partecipazione che visti in maniera sintetica si possono ricondurre ad alcune fasi prevalenti. Una prima fase "illuminista", in cui l'urbanistica si poneva come la soluzione attraverso cui ricucire in maniera formale le confusioni esistenti tra gestione sociale e politica del territorio ponendosi come lo strumento in grado, a priori, di rappresentare le esigenze della gente; una seconda fase "sviluppista", in cui prevaleva la convinzione di incanalare energie verso traguardi della massima efficienza delle città anche sospendendo i giudizi di valore sulle trasformazioni avviate; una terza fase di "ripensamento" in cui il ritorno ai giudizi di valore sulle scelte ed un timido ricorso alla partecipazione hanno iniziato a farsi spazio, anche per tentare di relazionarsi all'organizzazione spontanea dei movimenti di protesta; infine una quarta fase più recente, in cui la crisi ambientale e la partecipazione alle scelte hanno iniziato a pesare sull'urbanistica condizionando la riuscita, o meno, degli indirizzi di un Piano.

Alla luce di tutto ciò si può affermare che in Italia si comincia a parlare di partecipazione connessa con le scelte urbanistiche tra gli anni '60 e '70 inizialmente attraverso azioni volte contro i Piani locali delle Amministrazioni o le previsioni di interventi pesanti per l'ambiente e la salute. Ma già da metà degli anni '70, la partecipazione comincia ad essere richiesta per approvare i Piani, aprendo all'insorgente necessità di trasparenza dei processi decisionali sul territorio e anche di valorizzazione del dissenso. La partecipazione sociale che inizia a prendere corpo, implica un ineludibile richiamo alla richiesta di legittimità in tutte le azioni di trasformazione della città e del territorio.

Nella conformazione della "moderna" partecipazione che prende corpo da allora, si possono riconoscere da un punto di vista della loro organizzazione, azioni spontanee o strutturate. Le azioni spontanee o dirette, (do it yourself) sono di solito attivate "contro" trasformazioni territoriali e "sopraffazioni" imposte dall'alto, costituendo una prima reazione d'impatto, sotto una forte spinta emozionale. Il modello di questa forma di partecipazione riconduce a scala urbana le sue origini, all'advocacy planning sviluppatasi negli Stati Uniti, con dimensione riferita all'unità di vicinato e a classi emarginate o segregate. Le azioni strutturate, invece, pur partendo anche da forti motivazioni spontaneamente aggregate, di solito si organizzano secondo metodologie più consolidate che garantiscono il rispetto di una pluralità di interessi ed ad una visione più ampia (la città sostenibile, lo sviluppo locale ecc.) e polidirezionale.

Alla protesta si aggiunge nella partecipazione strutturata, la proposta, la progettualità "anche in alternativa a", ma aperta alla concertazione. La concertazione in urbanistica può essere ritenuta uno dei parametri dell'incidenza concreta dei processi di partecipazione sulle scelte ambientali e territoriali, poiché un piano concertato sarà certamente un piano più gestibile. E' chiaro che la concertazione non va assolutamente confusa con l'urbanistica contrattata che ha proliferato in Italia per buona parte degli anni '80. L'idea di base della contrattazione era di agire al di fuori delle regole riconosciute con l'obiettivo di vincere una competizione anche servendosi di gruppi di pressione. Al contrario la concertazione in urbanistica è una pratica con regole precise, come lo è un "Accordo Consensuale", che pone al primo posto la tutela di tutti gli attori ed interessi in campo, i possibili svantaggi o vantaggi generati dai progetti compresi quelli apparentemente marginali. Un ruolo primario lo assume quindi la scelta delle metodologie di partecipazione utilizzate, in virtù della loro capacità di rappresentare tutti gli interessi in campo.

A questo proposito l'interesse verso gli EASW come strumento operativo ma ancor più metodologico, è motivato dal fatto che rappresentano una metodologia selezionata dall'Unione Europea attraverso un lungo percorso di affinamento e dopo innumerevoli esperienze condotte a livello internazionale.

L'Unione Europea con la Direzione Generale XIII-D ha creato nel 1994 una rete di National Monitors, formati in Italia attraverso dei training course organizzati dalla Fondazione IDIS sulla metodologia EASW, per fornire il suo appoggio ad azioni locali a livello europeo sul tema della città sostenibile, mirando a rafforzare il legame tra lo sviluppo delle tecnologie, da una parte, ed i bisogni della società, dall'altra.

Gli EASW nati da quest'esperienza, sperimentata inizialmente dai danesi del TNO ed oramai applicati in moltissime città europee, hanno lo scopo di far comprendere e trarre vantaggio dai miglioramenti che possono essere realizzati in campo ecologico, utilizzando processi decisionali consultativi, e sviluppare nel frattempo nuove prospettive d'impiego e nuove opportunità imprenditoriali locali.

In un EASW i partecipanti in rappresentanza delle quattro principali categorie sociali di una stessa comunità (cittadini, esperti di tecnologia, amministratori e rappresentanti del settore imprenditoriale) in qualità d'esperti locali, possono contribuire allo sviluppo di nuove regole e nuovi scenari, per la gestione dei processi di pianificazione, che possono essere impiegati ed inseriti in una rete di scambio europea.

Al centro di un EASW vi sono due domande fondamentali: - la prima riguarda gli attori del cambiamento e in altre parole **'CHI'** è il responsabile per la soluzione dei problemi, - la seconda riguarda invece il ruolo della tecnologia nel cambiamento, cioè **'COME'** operare il cambiamento.

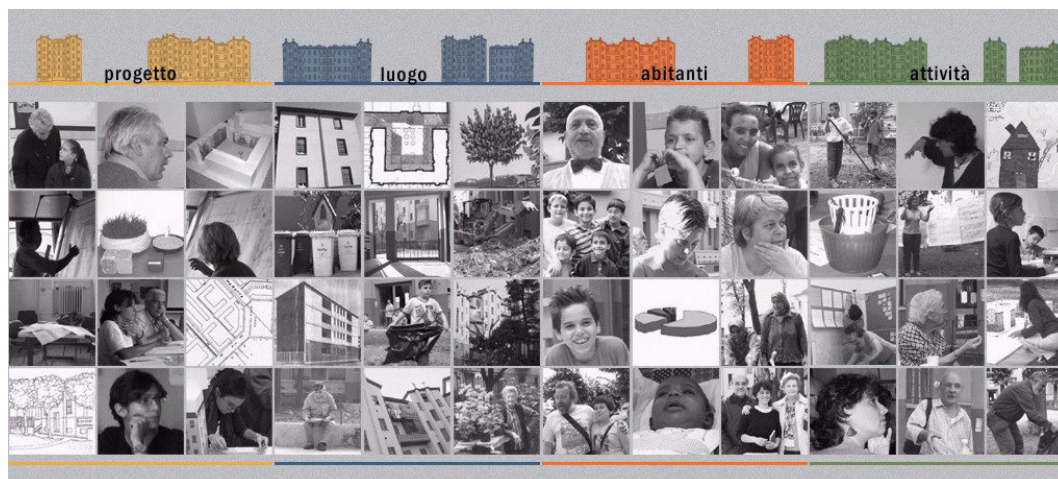
La metodologia è stata sviluppata come strumento di dialogo, pianificazione comune e collaborazione tra gruppi d'attori locali per realizzare città sostenibili, e più in particolare per:

- scambiare conoscenze, opinioni e idee tra residenti, esperti di tecnologia, amministratori pubblici e rappresentanti del settore privato;
- identificare e discutere l'identità e la diversità di percezione dei problemi e delle soluzioni da parte dei diversi gruppi di partecipanti;
- identificare e discutere i principali ostacoli che si oppongono ad una vita urbana sostenibile;
- generare nuove idee e direttive per azioni, politiche e iniziative future a livello locale, nazionale e UE;
- favorire un dibattito pubblico nella comunità locale sulle scelte da operare in un prossimo futuro.

Le attività che si svolgono durante un laboratorio sono caratterizzate da due fasi principali: **Vision making**: per far crescere nei partecipanti la consapevolezza riguardo ai problemi trattati e rispetto alle conseguenze che le scelte attuali produrranno sui futuri modelli della vita urbana.

Idea generation per identificare con i partecipanti risposte concrete e fattibili alle sfide della sostenibilità nella loro realtà locale e ad individuare il ruolo che ciascun attore può svolgere per promuovere il cambiamento.

Un EASW, attraverso l'analisi della realtà locale (Scenario di base o di tendenza) e l'elaborazione di Scenari futuri, si concentra sui vantaggi dello sviluppo sostenibile che possono essere raggiunti e ottimizzati attraverso la partecipazione e la mobilitazione sociale; identificando inoltre, attraverso il confronto tra soggetti diversi, lo sviluppo di soluzioni concretamente possibili ed il superamento delle barriere che ne rallentano o prevengono l'adozione.



3. IL WORKSHOP EASW® DELLA ROMAGNA FAENTINA

Il workshop EASW® si è svolto a Faenza presso la Sede Comunale del Settore Territorio Via Zanelli 4 in due pomeriggi distinti. Nel primo si sono elaborati gli scenari e le visioni e nel secondo si è lavorato sul lancio di idee e la selezione delle Top-idea.

L'organizzazione e la gestione del workshop è stato curato da Ecoazioni con il coordinamento dell'arch. Massimo Bastiani, National Monitor per la Commissione Europea nell'applicazione della metodologia EASW®

3.1 LO STAFF

Arch. Massimo Bastiani - *National Monitor EASW® e facilitatore*
Arch. Virna Venerucci - *Facilitatore*
Dott. Endro Martini - *Facilitatore*
Dott.ssa Ilaria Nervo - *Facilitatore*

Con la collaborazione dell'Ufficio di Piano del Comune di Faenza

Ing. Devis Sbarzaglia

Arch. Federica Drei

Arch. Lucia Marchetti

3.2 I PARTECIPANTI

I partecipanti al workshop sono stati selezionati con il contributo del Comune di Faenza, seguendo lo schema metodologico dei gruppi di ruolo e del principio rappresentanza territoriale.

Nel EASW la partecipazione è di tipo qualificato e non quantitativo, si sono individuati opinion leader con competenze tecnico scientifiche ed in grado di incidere sulla realizzazione del Piano.



4. LABORATORIO PRIMA PARTE – COSTRUZIONE DI SCENARI

Laboratorio E.A.S.W.™
European Awareness Scenario Workshop



Laboratorio Partecipazione
EUROPEAN AWARENESS SCENARIO WORKSHOP (EASW®) FAENZA - SEDE COMUNALE DEL SETTORE
TERRITORIO Via Zanelli 4

26 Giugno 2012 - ORE 15

Il Comune di Faenza all'interno del processo di coinvolgimento degli stakeholders, organizza un incontro partecipato EASW® dal titolo: Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE) in forma associata della Romagna faentina - Comuni di Faenza, Brisighella, Casola Valsenio, Castel Bolognese, Riolo Terme e Solarolo.

*Il **Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE)** è lo strumento urbanistico, valido a tempo indeterminato, che detta la disciplina particolareggiata delle trasformazioni edilizie realizzabili per intervento diretto. I suddetti interventi possono interessare il territorio urbanizzato (interventi di trasformazione del patrimonio edilizio esistente o il completamento dei lotti ineditati) e il territorio rurale.*

*Il laboratorio a cui La invitiamo a partecipare ha lo scopo di contribuire alla definizione dello scenario **"Il territorio di Faenza al 2025"**. Attraverso il lavoro per scenari si vuole individuare un modello di sviluppo futuro sostenibile, da un punto di vista: urbanistico, ambientale, sociale ed economico.*

Il laboratorio verrà gestito attraverso la metodologia europea di partecipazione EASW®, unico strumento di concertazione patrocinato e sostenuto ufficialmente dalla Commissione Europea.

Tale metodologia è nata nel 1995 per promuovere la partecipazione dei cittadini e per stimolare la condivisione delle scelte legate ai processi di trasformazione urbana, tecnologica e sociale. I partecipanti si incontrano per scambiare opinioni, sviluppare visioni sul futuro della propria comunità e proporre soluzioni per superare gli ostacoli che frenano il passaggio ai nuovi modelli di sviluppo.

Assessore alle politiche territoriali
Matteo Mammini

4.1 I PARTECIPANTI

Nome e Cognome	Ruolo / Rappresentante
Francesco Saviotti	Quartiere Centro sud
Alessio Lotti	Federazione Cooperative Prov. di Ravenna
Alfonso Nicolardi	Sindaco Comune di Riolo Terme
Daniele Mongardi	Istruttore tecnico Comune di Riolo Terme
Maurizio Marani	Capo Servizio SVEC Comune di Faenza
Monica Visentin	Impiegata SVEC Comune di Faenza
Gian Battista Baccarini	FIAIP
Maurizio Montanari	Consigliere comunale di Faenza
Matteo Valtancoli	Associazione culturale DO
Nicola Iseppi	Sindaco Comune di Casola Valsenio
Renata Marino	Ecoistituto Faenza
Gigliola Cordiviola	Ecoistituto Faenza
Lorenzo Donati	Collegio degli Agrotecnici
Chiara Zoli	CIA Faenza
Paolo Mazzoni	CIA Faenza
Maria Concetta Cossa	Ordine Architetti Ravenna
Paolo Vignini	Confartigianato
Mirko Cicognani	Geopolis
Gianluca Cristoforetti	Faventia Sales
Chiara Venturi	Confesercenti
Daniele Bambi	Sindaco Comune di Castel Bolognese
Jader Dardi	CNA Faenza
Donatella Pasquini	Rappresentante Consiglio Quartiere centro Nord
Giampaolo Burbassi	Associazione orti Solarolo
Luca Frontali	UGC
Antonio Masi	Consulta del Volontariato
Nevia Fabbri	Presidente III Commissione Consiliare
Andrea Montuschi	Collegio Periti Industriali
Pier Nicola Ferri	Confcooperative Ravenna
Donatella Callegari	Lega Coop
Supremo Zaccherini	+A – Architetti comprensorio faentino
Luciano Camurani	Studio tecnico Malucelli
Marco Bellosi	Coldiretti Faenza
Davide Servadei	Coldiretti Faenza
Franceco Carugati	Confcommercio Faenza
Giovanni Alboni	Assessore Comune di Brisighella
Rita Rava	+A – Architetti comprensorio faentino
Germano Savorani	Assessore Comune di Faenza
Paolo Rava	ANAB
Daniela Leopardi	Rappresentante Ordine Ingegneri
Davide Missiroli	Sindaco di Brisighella
Antonella Marchini	Vicepresidente Confagricoltura Ravenna
Stefano Frapoli	Associazione Italiana Verde Pensile
Roberto Ravagli	Rappresentante Diocesi Faenza-Modigliana
Cristina Santandrea	Capo Servizio Comune di Solarolo
Daniele Babalini	Capo Servizio Urbanistica Comune di Faenza

4.2 IL PROGRAMMA DEI LAVORI

Ore 14.45	Registrazione dei partecipanti
Ore 15.00	Introduzione e presentazione del RUE costruito attraverso la partecipazione <i>Arch. Ennio Nonni, Dirigente Settore Territorio Comune di Faenza</i>
Ore 15.20	Approccio metodologico al laboratorio di partecipazione <i>Arch. Massimo Bastiani, National Monitor EASW®</i>
Ore 15.30	Avvio del laboratorio EASW® e divisione in gruppi di lavoro
Ore 18.00	Presentazione in plenaria
Ore 18.30	Conclusioni <i>Arch. Massimo Bastiani, National Monitor EASW®</i>

I lavori si sono aperti con l'introduzione da parte dell'Arch Ennio Nonni dirigente del Comune di Faenza, ricordando che già il Piano Strutturale Associato e la relativa VAS, avevano visto un'importante fase di partecipazione ed ora si rinnova il processo anche per il RUE. L'Arch Nonni ha inoltre indicato gli aspetti salienti del RUE ed i suoi obiettivi prioritari.

Il National Monitor Arch. Massimo Bastiani, ha presentato il programma dei lavori della giornata e la metodologia di partecipazione EASW®. In questa giornata si lavorerà per gruppi di ruolo sullo Sviluppo di Visioni. Ovvero immaginare il futuro che il territorio della Romagna faentina vorrebbe al 2025.

"...Dalla comunità locale ci si aspetta un contributo fattivo e propositivo che possa supportare concretamente l'azione amministrativa..."

4.3 VISIONING – SVILUPPO DI VISIONE – SCENARIO FUTURO

Ai partecipanti è stato richiesto di immaginare di essere nel 2025 per descrivere come si è evoluta la situazione locale con particolare riferimento a 3 temi guida:

SICUREZZA	SOSTENIBILITA'	IDENTITA'
Sicurezza territoriale intesa come conoscenza dei rischi e della vulnerabilità, come formazione e informazione, come integrazione di tutte le forze e delle competenze disponibili, ma anche intesa come capacità di lettura delle criticità e capacità di compiere interventi strutturali tesi alla mitigazione del rischio.	Sostenibilità territoriale intesa come modalità di sviluppo finalizzato alla soddisfazione dei bisogni della attuale generazione tale da non compromettere la capacità delle generazioni future di rispondere ai loro. Sostenibilità intesa sia in riferimento all'ambiente che alla sfera socio-economica.	Identità territoriale finalizzata a far conoscere Faenza e il suo territorio grazie alla sedimentazione di piccole azioni puntuali che definiscono, nel lungo periodo, il volto storico della città e incrementano concretamente il senso di appartenenza della cittadinanza.

Domande di riferimento per la costruzione dello scenario per il territorio della Romagna faentina:

- Siamo nel 2025 attraverso il RUE si è contribuito a raggiungere un modello di sviluppo sostenibile per il vostro territorio?
- Quali strategie sono state attivate?
- Chi sono stati i protagonisti del successo di queste strategie?
- Cosa è stato fatto per i seguenti aspetti?

4.4 GRUPPI DI RUOLO

Il gruppo di ruolo è costituito da un insieme di individui che interagiscono tra loro e condividono gli stessi obiettivi e gli stessi compiti. Lavorare per gruppi di ruolo significa riunire persone aventi un ruolo comune, specifico e riconosciuto, e, sotto la guida di un facilitatore, creare una circolarità della comunicazione, preservando l'identità dei singoli.

Nella metodologia EASW i gruppi di ruolo sono 4 così rappresentati: Cittadini e Associazioni, Tecnici, Imprenditori, Politici.

4.4.1 GRUPPO CITTADINI E ASSOCIAZIONI

Facilitatore: Arch. Virna Venerucci

Assistente: Arch. Lucia Marchetti



SCENARIO 2025

SICUREZZA

- Nel 2025 tutto il costruito è stato messo in "sicurezza" sismica.
- L'evoluzione culturale ha permesso, alzando il livello di "controllo" di ridurre a "zero" le norme.
- Si è raggiunta una conoscenza puntuale del territorio sia sopra che nel sottosuolo; questo ha permesso di individuare i siti più idonei per gli interventi e le più adeguate tipologie architettoniche da insediare.
- Tutto il costruito (anche il patrimonio storico-architettonico) è stato messo in sicurezza.
- Incentivi volumetrici (che riguardano anche prestazioni a distanza e destinazioni d'uso) sono legati alla qualità dell'intervento che si va a proporre.
- Sono stati riqualificati gli spazi abitativi applicando standard più adatti ad ogni contesto.
- Un importante controllo sulla permeabilità dei suoli (zone esondabili; subsidenza; ecc.) e una ricostruzione virtuale del sottosuolo hanno permesso di definire una nuova geografia territoriale.
- Sono aumentate la sicurezza e la mobilità sostenibile grazie all'incremento delle zone pedonalizzate e dei servizi connessi agli spostamenti (più trasporti pubblici, più parcheggi scambiatori, ecc).
- L'aumento del telelavoro ha permesso di ridurre gli spostamenti e le auto private in circolazione.
- E' stata promossa e potenziata la "mobilità lenta" attraverso una pedonalizzazione graduale e ragionata.

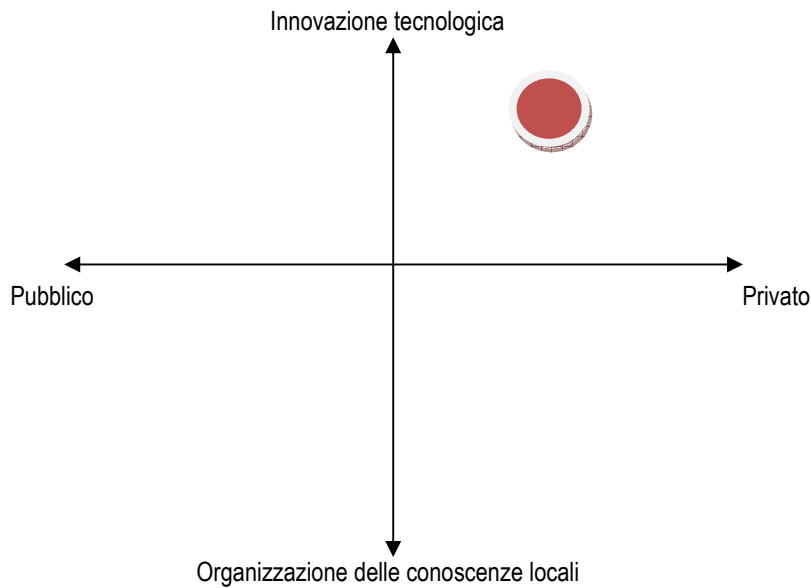
SOSTENIBILITÀ

- L'acqua ha sempre più un valore prioritario: è stato ridotto al minimo l'utilizzo di acqua potabile per usi non pregiati (irrigazione, scarichi, ecc).
- Le acque grigie sono diventate un bene importante da riutilizzare - soprattutto in estate - quando c'è una maggiore richiesta idrica.
- Le energie rinnovabili, in particolare il solare termico, la geotermia e tutte le tecnologie rinnovabili a basso impatto, sono diffuse su tutto il territorio; c'è stato uno sviluppo della ricerca finalizzato a migliorare qualità e rendimento delle fonti rinnovabili abbattendo contemporaneamente la tossicità di alcuni componenti.
- I terreni agricoli hanno mantenuto il loro uso, la loro qualità e la loro tipicità, evitando usi impropri del suolo.
- Si è sviluppata una pianificazione programmata di rottamazione degli edifici non più idonei e funzionali, finalizzata all'aumento delle prestazioni sismiche, energetiche, architettoniche.
- Un piano di riconversione di grandi contenitori dismessi ha rivitalizzato zone e quartieri della città.

IDENTITA'

- Sono stati riqualificati spazi comuni ed è stata ridata identità, recuperata la memoria della comunità.
- Il centro storico è stato rafforzato come spazio aggregante e più vivibile.
- Il motto: "se hai un'idea, ti do la possibilità di realizzarla" è diventato una realtà.
- E' stato compreso il valore dell'area SIC in collina e si è incentivata e promossa la sua gestione.
- Si è adeguatamente risposto alle richieste di centri aggregativi, in particolare basati su due modelli:
 - Il centro ricreativo post lavorativo.
 - I nuovi HUB, legati alla realtà lavorativa (gli HUB sono incubatori di impresa creativa -in aiuto dei giovani imprenditori/artisti- in cui è possibile il noleggio di attrezzature, servizi e spazi e la condivisione i progetti).
- E' stato sviluppato un efficace marketing territoriale che rappresenta l'intero territorio come un'unica realtà integrata (vedi modello Loira) .

DIAGRAMMA



Lo scenario individuato dal gruppo dei politici si realizza prevalentemente attraverso l'azione del privato, con una visione progressista e di innovazione tecnologica.

SLOGAN: " EVOLUTION ROMAGNA "

Portavoce: Matteo Voltandoli



4.4.2 GRUPPO TECNICI

Facilitatore: Arch. Massimo Bastiani

Assistente: Ing. Gabriele Tampieri



SCENARIO 2025

SICUREZZA

- Sono stati riqualificati gli edifici pubblici ed hanno rappresentato un traino per l'edilizia privata.
- Si è avuto un globale adeguamento sismico, utilizzando la tecnologia nell'organizzazione della sicurezza.
- L'innalzamento del grado di sicurezza sociale ha permesso un generale recupero dei quartieri (retrofit).
- E' stato gradualmente ripristinato ed elevato il senso di Comunità collettiva.
- La messa in sicurezza dell'edificato si è concretizzata con interventi ragionevolmente limitati.
- Si è raggiunto un elevato livello di consapevolezza in materia di sicurezza che ha permesso di orientare le richieste di mercato (il committente fa il mercato: sia privato che pubblico).
- Sono stati riconvertiti gli spazi e gli edifici pubblici non utilizzati al fine di migliorarne la fruizione e rivitalizzare le aree ad essi limitrofe.
- L'insediamento di funzioni miste nel centro storico ha permesso di garantire una maggiore sicurezza.
- La tutela del paesaggio ed un uso corretto dei suoli, hanno permesso di migliorare e garantire un buon livello di sicurezza idrogeologica.

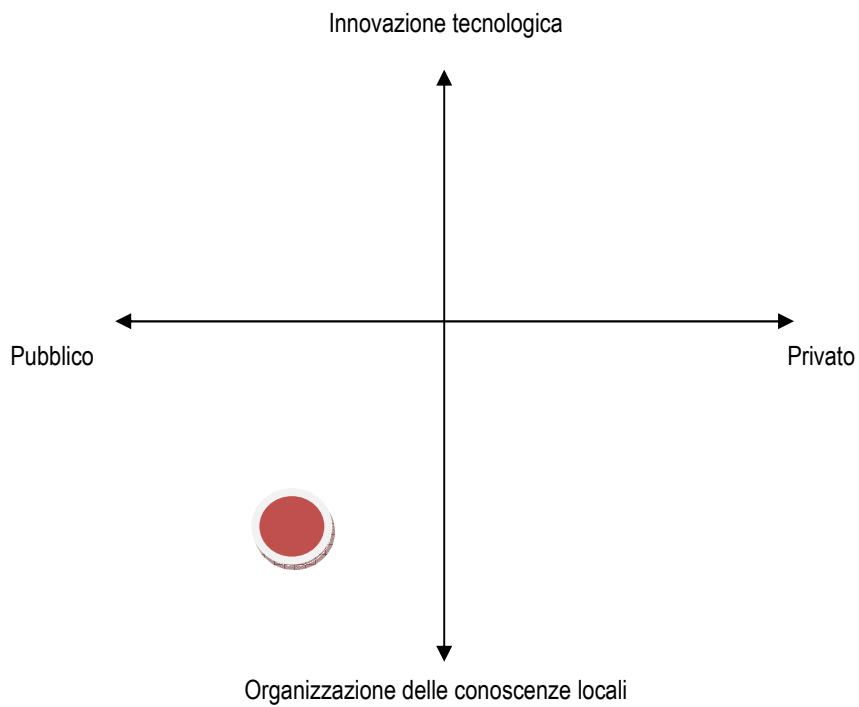
SOSTENIBILITA'

- L'ampliamento delle aree pedonali ha creato un "centro storico a misura d'uomo", praticamente senza auto.
- Il consumo energetico è stato indirizzato al fine di ottimizzare le risorse, utilizzando energie rinnovabili.
- L'agricoltura è stata estesa agli spazi urbani (orti urbani): "piccolo è bello" - "piccolo è necessario".
- E' stato rimarcato in maniera netta il confine tra aree urbane e territorio rurale.
- E' stato possibile sviluppare boschi urbani al margine delle aree urbane.
- Nelle scelte e negli interventi edilizi è diventato preponderante il concetto di qualità .
- La valorizzazione dei suoli rurali si è concretizzata grazie a specifiche valutazioni di analisi sul rendimento delle singole tipologie di terreno.
- E' stata rivalutata l'Arte del fare (che ha innalzato la creatività); sono stati usati anche i cortili, per mostre ed arredi urbani.
- E' stato possibile sviluppare regole che si adattano ai singoli casi puntuali: "i bisogni reali fanno le regole".
- Il mix e la frammentazione delle funzioni e delle destinazioni d'uso ha rappresentato un valore aggiunto.
- E' stato valorizzato e promosso il prodotto tipico delle attività agricole e pastorali.

IDENTITA'

- L'accresciuto senso di appartenenza ha permesso di riappropriarsi dei diversi "luoghi del territorio".
- Si è concretizzato un efficiente modello di integrazione sociale basato su nuovi valori etici.
- Grazie alla tecnologia è stato possibile diffondere le conoscenze e scambiare le buone pratiche.
- E' stato riconosciuto al centro storico il ruolo di centro della comunità: "tradizione e innovazione".
- La sostenibilità, non solo ambientale, è diventata un valore identitario del territorio.
- E' stato possibile, in particolare per i giovani, riappropriarsi di antichi saperi che rischiavano di scomparire.
- Il senso di responsabilità e la partecipazione attiva della cittadinanza sono diventati una caratteristica dell'intero territorio.
- Si è sviluppata una trasformazione capillare, consapevole e responsabile.

DIAGRAMMA



Lo scenario delineato dal gruppo dei Tecnici ha visto una predominanza dell'attività pubblica e l'organizzazione delle conoscenze locali.

SLOGAN: “ FAENZA CON UNA PELLE ED UN'ANIMA DIVERSA ”

Portavoce: Rita Rava



4.4.3 GRUPPO POLITICI - AMMINISTRATORI

Facilitatore: Dott. Endro Martini
Assistente: Arch. Federica Drei



SCENARIO 2025

SICUREZZA

- Nel territorio Faentino è stata realizzata la mappatura completa della vulnerabilità sismica dell'edificato con adeguamento sismico globale (100%).
- E' stato possibile elaborare, per ogni edificio, una Carta di Identità Sismica, Energetica e Antincendio.
- Sono stati realizzati interventi di bioingegneria per la regimazione e il trattenimento delle acque in collina mentre in pianura sono stati eseguiti con continuità lavori di manutenzione del suolo e del territorio.
- L'area ciclopedonale è stata estesa a tutti i centri storici.
- E' stata realizzata una diffusa rete di collegamento intercomunale ciclopedonale e la viabilità è stata dotata di una segnaletica avanzata e innovativa per aumentare la sicurezza dei cittadini.
- Si è sviluppata una diffusa rete di centri attrezzati di aggregazione sociale (orti, giochi, ecc.).
- E' stato ottimizzato il mix di funzioni urbane e sociali e il sistema delle reti e dei trasporti è stato reso fruibile in modo efficiente anche dai portatori di disabilità.

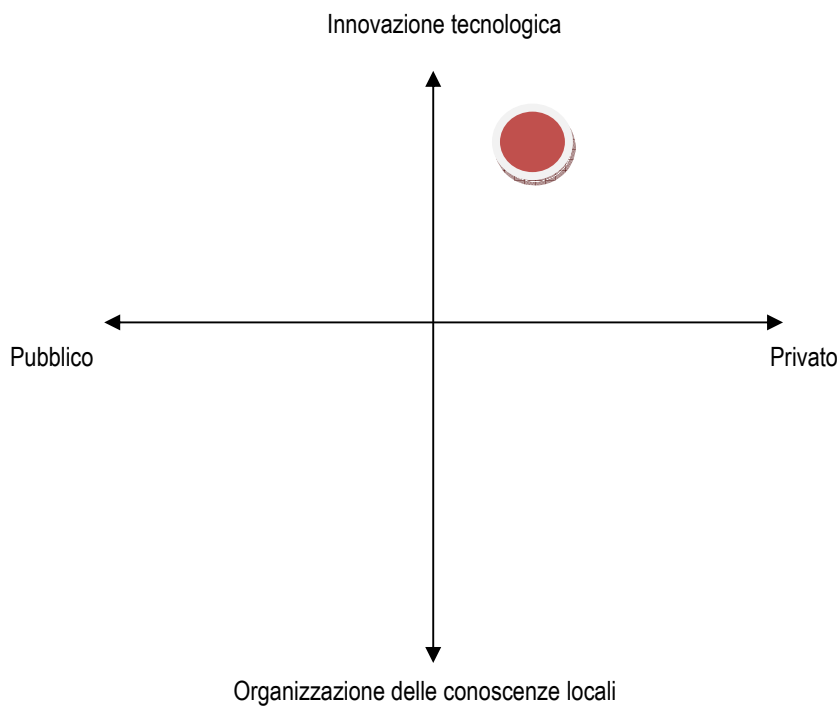
SOSTENIBILITA'

- Grazie agli interventi di informazione, formazione e educazione avviati fin dal 2012 si è raggiunto un livello ottimale di sostenibilità territoriale che ha permesso di sviluppare una comunità consapevole.
- L'uso di tecnologie innovative ha consentito una riduzione dei costi (risparmio energetico, efficienza e utilizzo di fonti rinnovabili) sia nel settore pubblico che privato, sia residenziale che produttivo.
- La riduzione della produzione dei rifiuti e l'implementazione della raccolta differenziata (riciclo-riuso-risparmio) hanno consentito di raggiungere l'obiettivo "zero rifiuti".
- Attraverso sistemi di incentivazione è stato possibile ri-indirizzare interamente sul territorio Faentino tutta l'energia in esso prodotta.
- Una filiera di mobilità intermodale puntiforme ha consentito la piena e ottimale circolazione dei cittadini e delle merci.
- Le aree protette e i beni culturali sono stati valorizzati, conservati e mantenuti.
- E' stato raggiunto il "Digital-divide zero" grazie alla connessione telematica sull'intero territorio Faentino (Territorio Intelligente).

IDENTITA'

- Le azioni puntuali di promozione delle aree agricole e di quelle produttive, dei prodotti di eccellenza anche ad elevato contenuto tecnologico hanno consentito al territorio Faentino di diventare un polo logistico commerciale di attrazione di domanda a livello mondiale.
- Anche la piccola imprenditoria di collina si è sviluppata fino a livelli di eccellenza.
- Il paesaggio tipico locale, i borghi collinari e di pianura, i centri storici e i beni monumentali e culturali hanno sviluppato e incrementato un turismo di qualità che attrae sempre più turisti.
- Le peculiarità caratteristiche del territorio Faentino e il livello della sua organizzazione hanno permesso di inserire alcuni beni/siti materiali o immateriali nella lista UNESCO.

DIAGRAMMA



Lo scenario proposto dal gruppo dei Politici- Amministratori vede la sua attuazione attraverso l'azione del privato e con l'uso dell'innovazione tecnologica.

SLOGAN

“ 6 X 1= 1 TERRITORIO D'ECCELLENZA ”

Portavoce: Nevia Fabbri



4.4.4 GRUPPO IMPRENDITORI

Facilitatore: Dott.ssa Ilaria Nervo
Assistente: Ing. Devis Sbarzaglia



SCENARIO 2025

SICUREZZA

- La realizzazione di un nuovo invaso a fondo valle ha permesso di accumulare e utilizzare l'acqua raccolta per l'irrigazione del verde pubblico di orti aumentando nel contempo il livello di sicurezza idrogeologica.
- Il mantenimento sul territorio delle imprese locali ha permesso di garantire il presidio e il controllo capillare dell'ambiente rurale.
- La sicurezza sismica ed energetica si è sviluppata grazie a norme ed incentivi per prestazioni di qualità.
- Il mix funzionale e le reti di solidarietà hanno permesso di incrementare e garantire un buon livello di sicurezza sociale.
- La distanza fra i centri dell'ambito faentino è stata ridotta grazie ad un sistema integrato di mobilità.

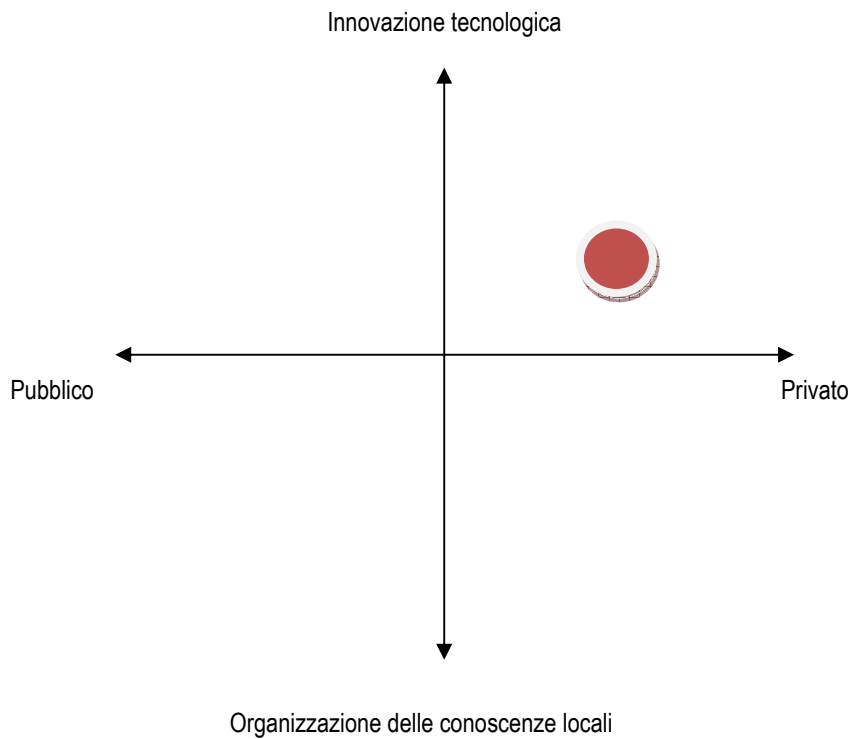
SOSTENIBILITA'

- La città si è sviluppata, grazie allo sfruttamento dei lotti interclusi e all'incentivazione agli ampliamenti del tessuto edilizio esistente, senza consumare nuovo territorio: "consumo di suolo zero".
- Lo spostamento dei volumi e la circolazione dei diritti edificatori ha permesso di costruire di più dove si può e dove serve.
- Sono stati incentivati interventi privati attraverso finanziamenti europei, nazionali e regionali; parte di tali finanziamenti ha garantito positive ricadute sulla collettività.
- Nel territorio le attività produttive agricole e gli spazi necessari alla loro gestione sono stati dimensionati in relazioni alle reali esigenze.
- Nei borghetti rurali è stata garantita la presenza di piccole attività commerciali.
- L'apparato normativo si è sviluppato elaborando norme snelle e sintetiche.

IDENTITA'

- Il concetto di centro storico si è ampliato superando il confine delle "mura".
- Si è incentivata la presenza di attività commerciali e artigianali nei centri urbani per sviluppare una maggiore attrattività.
- Il patrimonio edilizio pubblico è stato adeguatamente valorizzato.
- I prodotti tipici e le eccellenze del territorio sono stati valorizzati.
- Si è incentivata, a tutti i livelli, la produzione di innovazione a tutti i livelli e la caratterizzazione delle tipicità locali.

DIAGRAMMA



Lo scenario proposto dal gruppo Imprenditori vede la sua attuazione attraverso l'azione del privato e con l'uso dell'innovazione tecnologica.

SLOGAN: “ NOI SIAMO GLOCALI: PENSIAMO GLOBALMENTE E AGIAMO LOCALMENTE ”

Portavoce Donatella Callegari



4.4.5 SCENARIO COMUNE 2025

Si riassumono di seguito, divisi in relazione ai tre temi guida, le risultanze dell'attività di costruzione di scenari al 2025 immaginati dai quattro gruppi di ruolo.

SICUREZZA

Il presente scenario coniuga diversi aspetti legati alla sicurezza.

Nel 2025, tutto il costruito è stato messo in "sicurezza" sismica; la tecnologia ha avuto un ruolo rilevante in questo processo. La realizzazione della mappatura della vulnerabilità sismica dell'edificato ha contribuito in maniera decisiva all'adeguamento sismico dell'intero patrimonio edilizio (100%) del territorio faentino.

Ogni edificio è stato dotato di una Carta di Identità, Sismica, Energetica e Antincendio. La conoscenza puntuale del territorio "sia sopra che sotto" ha consentito di scegliere i parametri di qualità dell'intervento e il sito più idoneo ad ospitarli.

La sicurezza idrogeologica è stata garantita per tutta l'estensione del territorio grazie ad azioni di ripristino e valorizzazione ambientale che hanno avuto effetti rilevanti sul paesaggio; in collina sono stati realizzati interventi per la regimazione e il trattenimento delle acque mentre in pianura sono stati eseguiti con continuità lavori di manutenzione e salvaguardia del suolo e del territorio.

La sicurezza nella mobilità si è sviluppata grazie all'aumento delle zone pedonalizzate e dei servizi accessori, dei servizi pubblici e l'incremento dei parcheggi. Il sistema delle reti e dei trasporti è diventato estremamente fruibile anche da parte dei portatori di disabilità.

Per quanto riguarda la sicurezza sociale, si è puntato sul ripristino del senso di comunità, ottimizzando un mix di funzioni urbane e sociali.

Si è sviluppata una diffusa rete di centri attrezzati di aggregazione sociale (orti, aree ricreative, ecc).

SOSTENIBILITA'

Grazie agli interventi di informazione, formazione ed educazione, avviati fin dal 2012, si è raggiunto un livello ottimale di sostenibilità territoriale grazie al coinvolgimento attivo di una comunità ormai consapevole del proprio ruolo da protagonista.

SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE - SOSTENIBILITÀ SOCIO-ECONOMICA

La città si è sviluppata, grazie allo sfruttamento dei lotti interclusi e all'incentivazione agli ampliamenti del tessuto edilizio esistente, senza consumare nuovo territorio: "consumo di suolo zero".

Lo spostamento di volumi e la circolazione dei diritti edificatori è diventata una pratica usuale dell'attività edilizia che ha permesso di costruire di più dove si può e dove serve. Grandi contenitori pubblici inutilizzati e spazi comuni sono stati adeguatamente riconvertiti e riqualificati.

L'acqua ha sempre più un valore prioritario: è stato ridotto al minimo l'utilizzo di acqua potabile per usi non pregiati (irrigazione, scarichi, ecc.) e le acque grigie sono diventate un bene importante da riutilizzare, soprattutto in estate, quando c'è una maggiore richiesta idrica.

La produzione dei rifiuti è stata minimizzata e il successo della raccolta differenziata (riciclo-riuso-risparmio) ha consentito di raggiungere l'obiettivo "zero rifiuti".

Attraverso sistemi di incentivazione è stato possibile ri-indirizzare interamente sul territorio Faentino tutta l'energia in esso prodotta; è stato potenziato l'utilizzo del solare termico, della geotermia e sono state privilegiate le tecnologie rinnovabili a basso impatto. Il consumo di tutto il costruito è stato ridotto al minimo grazie all'ottimizzazione delle risorse.

Le aree naturali protette e i beni culturali sono stati salvaguardati, mantenuti e valorizzati. Il confine fra territorio urbano e territorio rurale è stato rimarcato in maniera netta grazie all'implementazione e allo sviluppo di boschi urbani di margine.

I terreni agricoli di qualità sono stati mantenuti massimizzandone il rendimento con colture ad alta produzione, non sono stati consentiti usi impropri in territorio rurale. Il prodotto tipico (da attività agricola) è stato adeguatamente valorizzato. L'agricoltura è stata estesa agli spazi urbani grazie alla creazione di orti urbani; "piccolo è bello", "piccolo è necessario".

E' stato agevolato, anche nei borghetti rurali, il mantenimento e l'insediamento di piccole attività commerciali, a presidio del territorio. Anche la piccola imprenditoria di collina si è sviluppata ad un livello di eccellenza. I cortili del centro storico sono diventati spazi utili ed utilizzabili per ospitare laboratori, atelier e attività; il livello di creatività (Arte del fare), anche grazie a questi interventi, è aumentato. Si è raggiunto "Digital-divide Zero" grazie alla connessione a banda larga sull'intero territorio Faentino ("Territorio Intelligente").

IDENTITA'

Sono stati riqualificati gli spazi comuni di aggregazione e sviluppato il senso di identità collettiva e la memoria della comunità; il centro storico è stato rafforzato come spazio aggregante e reso maggiormente vivo più vivibile; il concetto di centro storico si è ampliato superando il perimetro delle "mura".

Si è adeguatamente risposto al bisogno di nuovi centri aggregativi ed in particolare di nuovi HUB (incubatori di impresa creativa in aiuto dei giovani imprenditori e artisti) legati al mondo del lavoro.

Si è sviluppato il senso di appartenenza alla comunità per definire ed appropriarsi dei diversi "luoghi del territorio". Si è concretizzato un efficiente modello di integrazione sociale basato su nuovi valori etici e, grazie all'utilizzo della tecnologia, è stato possibile diffondere in maniera efficace le conoscenze e scambiare nuove pratiche.

E' stato compreso il valore dell'area SIC in collina e si è incentivata e promossa la sua gestione al fine di valorizzarla come elemento di eccellenza paesaggistica ed ambientale.

Le peculiarità caratteristiche del territorio Faentino e il livello della sua organizzazione hanno permesso di inserire alcuni beni/siti materiali o immateriali nella lista UNESCO; il paesaggio tipico locale, i borghi collinari e di pianura, i centri storici e i beni monumentali e culturali hanno sviluppato e incrementato un turismo di qualità che attrae sempre più turisti. E' stato sviluppato un efficace marketing territoriale che rappresenta l'intero territorio come un'unica realtà integrata (vedi modello Loira).

5. LABORATORIO SECONDA FASE: LANCIO DI IDEE

Laboratorio E.A.S.W. - European Awareness Scenario Workshop



Laboratorio Partecipazione
EUROPEAN AWARENESS SCENARIO WORKSHOP (EASW®)
2° fase LANCIO DI IDEE
FAENZA - SEDE COMUNALE DEL SETTORE TERRITORIO Via Zanelli 4
16 Luglio 2012 - ORE 15

*Il Comune di Faenza all'interno del processo di coinvolgimento degli stakeholders, **organizza la seconda parte dell'incontro partecipato EASW®** dal titolo:*

*Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE) in forma associata della Romagna faentina - Comuni di Faenza, Brisighella, Casola Valsenio, Riolo Terme, Castel Bolognese e Solarolo – **Lancio di Idee***

*Il laboratorio a cui La invitiamo a partecipare ha lo scopo di contribuire alla **definizione delle azioni prioritarie** attraverso le quali realizzare lo scenario per **"Il territorio di Faenza al 2025"** individuato con il contributo dei partecipanti durante la prima parte del workshop tenutosi il 26 giugno 2012*

Il laboratorio che sarà dedicato alla elaborazione di idee sui temi della sicurezza, identità, sostenibilità ambientale e sostenibilità socio-economica, costituisce la fase conclusiva del laboratorio partecipativo EASW®, unico strumento di concertazione patrocinato e sostenuto ufficialmente dalla Commissione Europea.

La Sua presenza e il Suo apporto attivo sono considerati di fondamentale importanza per la riuscita di questa attività, si prega la massima puntualità per la registrazione all'evento (ore 14.45).

*Si allega lo scenario **Il territorio di Faenza al 2025"***

Assessore alle politiche territoriali
Matteo Mammini

5.1 IL PROGRAMMA DEI LAVORI

Ore 14.45	Registrazione dei partecipanti
Ore 15.00	Saluto di benvenuto dell'Assessore alle Politiche Territoriali del Comune di Faenza <i>Matteo Mammini</i>
Ore 15.10	Introduzione ai lavori: approccio metodologico alla seconda fase del laboratorio di partecipazione e presentazione dello scenario "Il territorio di Faenza al 2025" individuato con il contributo dei partecipanti durante la prima parte del workshop tenutosi il 26 giugno 2012 <i>Arch. Massimo Bastiani, National Monitor EASW®</i>
Ore 15.30	Avvio del laboratorio di partecipazione e divisione in quattro gruppi di lavoro tematici
Ore 17.30	Presentazione in plenaria e votazione delle idee bandiera
Ore 18.00	Conclusioni <i>Arch. Ennio Nonni, Dirigente Settore Territorio Comune di Faenza</i>

5.2 I PARTECIPANTI

Nome e Cognome	Ruolo / Rappresentante
Supremo Zaccherini	+A – Architetti comprensorio faentino
Chiara Venturi	Confesercenti
Nadia Visani	Comune di Faenza
Gigliola Cordiviola	Ecoistituto
Paolo Frontali	Ordine Dott. Agronomi e Forestali Ravenna
Franco Saviotti	Quartiere Centro Sud
Alessio Lotti	Federazione Cooperative
Pier Nicola Ferri	Confcooperative Ravenna
Maria Concetta Cossa	Ordine architetti Ravenna
Chiara Zoli	CIA
Davide Zagonara	IDV
Alessandro Mazzoni	Confartigianato
Andrea Gaetano	Confagricoltura
Giorgio Assirelli	Fondazione MIC Onlus
Donatella Callegari	Legacoop
Mirko Cicognani	Geopolis
Giuseppe Calderoni	Faenza Centro
Letizia Miserocchi	Faenza Centro
Paolo Rava	ANAB
Jader Dardi	CNA
Davide Ceccato	Confindustria
Giampaolo Burbassi	Comune di Solarolo
Roberto Ravagli	Diocesi di Faenza e Modigliana
Marco Bellosi	Coldiretti Faenza
Renata Marino	Ecoistituto Faenza
Donatella Pasquini	Quartiere Centro Nord
Paolo Mazzoni	CIA
Rita Rava	+A – Architetti comprensorio faentino
Andrea Montuschi	Collegio periti industriali
Daniela Leopardi	Ordine degli ingegneri
Andrea Barlotti	+A – Architetti comprensorio faentino

5.3. APERTURA DEI LAVORI

I lavori si sono aperti con il benvenuto ai presenti da parte dell'Assessore alle Politiche Territoriali del Comune di Faenza Matteo Mammini che ha richiamato l'attenzione sull'importanza dei processi partecipativi nella creazione della città futura. Soprattutto in processi di coinvolgimento diretto si chiede ai partecipanti di essere gli attori del cambiamento, individuando le priorità ed i progetti prioritari su cui investire a breve medio e lungo termine.

Sarà compito della politica ascoltare e mettere in pratica.

L'Arch. Massimo Bastiani ha preso la parola dopo i saluti dell'Assessore ed ha introdotto i lavori della seconda giornata presentando l'approccio metodologico di questa fase e lo scenario comune "Il territorio di Faenza al 2025", come sintesi ed integrazione dei 4 scenari elaborati dai gruppi di ruolo nella precedente esperienza del 26 giugno 2012.

*"Questa giornata sarà caratterizzata dall'**Idea Generation**, dove si proporranno idee e contenuti che possano contribuire fin da oggi alla realizzazione di tali scenari..."*

I partecipanti, suddivisi in gruppi tematici, sono invitati ad individuare azioni/iniziative/progetti attraverso i quali realizzare, fin da oggi, lo scenario immaginato al 2025.

IDEA - quali idee/azioni/progetti?

COME - si intende realizzarle?

CHI - potrà realizzarla?

In conclusione, un portavoce che rappresenta ogni gruppo presenterà in plenaria le idee di ognuno dei 4 gruppi, dopodiché verranno votate le "**idee bandiera**".



5.4 GRUPPI TEMATICI

Sostenibilità Ambientale

Facilitatore: Arch. Massimo Bastiani

Identità

Facilitatore: Arch. Virna Venerucci

Sicurezza

Facilitatore: Dott. Endro Martini

Sostenibilità Socio economica

Facilitatore: Dott.ssa Ilaria Nervo

5.4.1 GRUPPO SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

Facilitatore: Arch. Massimo Bastiani

Assistente: Arch. Federica Drei

Portavoce del gruppo: Renata Marino



IDEE

AGRICOLTURA - USO DEL SUOLO

- Va sviluppata una cultura della qualità del cibo e della qualità dell'abitare; star bene nutrendosi con cibi sani e abitando case confortevoli: è questo il modello di vita da perseguire, insegnare, sviluppare e sostenere.
- Bisogna sviluppare una nuova cultura del buon vivere che deve guidare le generazioni future.
- La sostenibilità deve diventare una componente di primaria importanza per l'agricoltura; Faenza, per le caratteristiche economiche-produttive del proprio territorio, potrebbe diventare una città leader nella ricerca e nella produzione agricola di qualità, che valorizzi il prodotto, il territorio e l'economia delle aziende produttrici.
- I caratteri, i segni e gli "stili" delle nostre campagne devono entrare e permeare nelle città; devono essere abbattuti i confini creando una serie di percorsi verdi di relax, di comunicazione, di piccola produzione agricola (l'orto, l'albero da frutto).
- Va sviluppato un percorso di graduale sensibilizzazione della cittadinanza ai temi della sostenibilità e della cultura del mangiare (legata sempre alla storia del territorio).

CULTURA DEL VIVERE - USO DEL SUOLO

- Va ridotto al massimo il consumo di suolo utilizzando al massimo e sfruttando il territorio già urbanizzato e pianificato. Idee:
 - permettere la realizzazione di maggiori cubature;
 - rivitalizzare i centri storici anche grazie alla creazione di dehors bipiano;
 - utilizzare pareti "verdi" per ricoprire le facciate degli edifici non di pregio.
- Va sviluppato un programma di marketing territoriale che permetta di aumentare il senso di appartenenza alla comunità e l'identità locale.
- Bisogna valorizzare non solo la storia del costruito (i centri storici, gli edifici, l'arte), ma anche la storia del territorio legata alla terra e alle tradizioni; è necessario promuovere la cucina, il dialetto, l'artigianato e la cultura del territorio.
- E' necessario creare un network in cui i cittadini descrivano con parole proprie i pregi e le potenzialità del territorio (i prodotti, le ricette, i racconti ecc).
- Va sviluppato un marketing territoriale impostato anche su visite alle aziende agricole, vitivinicole, alle vecchie botteghe di fabbri, falegnami e ceramisti nei loro ambienti di lavoro, nelle loro storie e, soprattutto, ricordi.

CULTURA DEL LIMITE - ACQUA

- E' necessario credere fortemente alla cultura della sostenibilità; far evolvere la cultura del limite e sviluppare cicli virtuosi di formazione-informazione.
- E' necessario promuovere la cultura della "Conoscenza = Consapevolezza".
- In collina è importante il contenimento delle acque piovane per evitare l'afflusso in pianura.
- Vanno previsti invasi privati diffusi e forme di finanziamenti o agevolazioni per la loro realizzazione.
- E' importante incentivare la realizzazione -tra i privati- di sistemi di riutilizzo delle acque (vasche di accumulo di acqua piovana, ecc.) per il riuso acque sia bianche che grigie.
- E' opportuno prevedere sconti in bolletta, sia per i privati che per il pubblico, per usi controllati di acqua.

ENERGIA - CO₂

- Va potenziato a tutti i livelli l'utilizzo energie sostenibili.
- E' necessario incentivare i privati all'utilizzo di energie sostenibili attraverso sistemi di premialità che prevedano, in funzione della tipologia di opere edilizie, l'obbligo di sfruttare tali fonti di energia.
- Va promossa la cultura della sostenibilità come bene comune (energia solare, condomini fotovoltaici, solare termico, ecc).
- Va incentivato il risparmio energetico: non esistono energie rinnovabili a basso costo.
- E' necessario dare indicazioni tecniche precise per regolare la coibentazione degli edifici.
- Devono essere definite regole per le ristrutturazioni e per il recupero edilizio.
- Per aumentare la sostenibilità vanno previste convenzioni che regolarizzino la concessione di incentivi per impianti bio-metano realizzati nelle aree rurali.
- E' importante attivare regolamenti comuni che prevedano, ad esempio, agevolazioni per la demolizione con ricostruzione di edifici a "consumo zero" e per la realizzazione di aree attrezzate al recupero rifiuti.
- Sarebbe importante prevedere la possibilità di esonero IMU per almeno 5 anni.
- Vanno previste convenzioni con Istituti di Credito per accedere a prestiti agevolati.
- Va data priorità agli interventi di riqualificazione che coinvolgano mobilità, piste ciclabili, aree sosta, ecc.
- Vanno previsti interventi finanziari e sgravi fiscali che incentivino l'utilizzo di sistemi di produzione di energie "sostenibili" sia per i privati che per il pubblico.
- Vanno previsti interventi finalizzati al miglioramento della circolazione e della sosta dei mezzi pesanti nelle aree industriali/artigianali al fine di diminuire i livelli di CO₂.

RIFIUTI

- Oltre alla promozione della raccolta differenziata occorre sensibilizzare i cittadini, partendo dall'età scolastica, a produrre meno rifiuti.
- E' necessario sensibilizzare i cittadini verso acquisti responsabili.
- Va perseguita la strada della "decrescita del rifiuto" che tenda all'obiettivo del "rifiuto zero".
- Va sviluppato un sistema di raccolta porta a porta dei rifiuti solidi urbani.
- Vanno promossi sistemi di raccolta differenziata porta a porta e l'utilizzo di cassonetti "intelligenti" per premiare chi produce meno rifiuti.



POSTER GRUPPO SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE: TOP IDEE

Legenda



TECNICI



POLITICI / AMMINISTRATORI



IMPRENDITORI



CITTADINI / ASSOCIAZIONI

IDEA	COME	CHI	VOTI	VOTI TOT
Recupero energetico collegato al recupero edilizio	Trasferimento nella prassi edilizia dell'innovazione, attraverso incentivi	Pubblico	1 1 1	3
Produzione energetica cooperativa	Promozione e incentivo alla stipula di accordi e mappatura con monitoraggio delle realtà presenti	Pubblico Privato Istituti di Credito	1 1	2
Utilizzo di aree boschive anche per fini produttivi	Promozione all'insediamento di impianti a biometano e biomasse; utilizzo del legname per la produzione di componenti edilizi	Pubblico Privato	2	2
Sviluppo di usi agricoli virtuosi (alto rendimento e sostenibilità) e insediamento di orti urbani	Promozione all'insediamento di "Agro-villaggi" e alla realizzazione di reti di connessione	Pubblico Privato	3 1	4
Riduzione della produzione di rifiuti	Campagna di sensibilizzazione finalizzata alla riduzione di rifiuti all'origine del processo produttivo	Pubblico Privato		0

5.4.2 GRUPPO IDENTITÀ

Facilitatore: Arch. Virna Venerucci

Portavoce del gruppo: Concetta Cossa



IDEE

- Nelle campagne, va evitato un ulteriore sfruttamento edilizio a scopo residenziale, inoltre, sempre in campagna, vanno previsti sgravi fiscali per chi recupera edifici a fini agricolo/produttivi.
- E' necessario salvaguardare i siti con valore paesaggistico – ambientale.
- Va incentivato il recupero volontario di edifici dismessi (anche pubblici); gli incentivi vanno considerati sia a livello di snellimento delle procedure che a livello finanziario.
- Va promossa l'integrazione tra le nuove tecnologie e le tecnologie tradizionali.
- E' necessario promuovere "Faenza" come brand internazionale che identifica il territorio come espressione dell'arte ceramica nel mondo. Bisogna tradurre e concretizzare questo concetto anche attraverso l'utilizzo di materiali ceramici in ambito urbanistico (arredo urbano) ed edilizio.
- E' vitale conservare la propria identità nel rapporto fra normativa urbanistica, edilizia e rete commerciale; inoltre, al fine di evitare processi irreversibili, è necessario sviluppare un raffronto continuo e periodico all'interno della città.
- Vanno promosse le buone pratiche anche nei rapporti con città straniere.
- Il centro storico va promosso come luogo dell'identità: bisogna tenere conto di tale ruolo nel declinare il rapporto fra normativa urbanistica edilizia e normativa sulle attività commerciali all'interno del centro.
- La formazione deve diventare uno strumento finalizzato a sviluppare il senso di appartenenza alla comunità.
- Nei centri abitati bisogna mettere in pratica azioni che promuovano la conoscenza e la riscoperta del territorio in cui si vive e si lavora.
- E' necessario incentivare e sviluppare una conoscenza reciproca fra le diverse culture e tradizioni presenti nel territorio.
- Il recupero dei luoghi pubblici deve essere finalizzato anche a favorire e acquisire luoghi utili all'insediamento di nuovi lavori (artigianato).
- Va effettuata, con la cittadinanza, una verifica delle interpretazioni delle poche norme prescrittive da prevedere.
- La città deve essere viva nelle proprie costituzioni.
- Va promosso un marketing territoriale che sviluppi piano che colleghi a livello territoriale, con un programma unico, tutti gli operatori turistici.
- In centro storico vanno evitate costruzioni "moderne" mentre sarebbe opportuno progettare, in città, un nuovo quartiere per l'edilizia "moderna".
- Vanno previste alberature delle strade collinari o sulle strade secondarie di pianura al fine di agevolare il turismo in bici e sviluppare un paesaggio particolare.
- Al fine di migliorare la formazione sociale delle generazioni future è necessario investire sulla scuola.
- Lo sviluppo sociale va perseguito seguendo prioritariamente un modello basato sulla cooperazione.

- Vanno previste nuove aree di aggregazione e contemporaneamente vanno sviluppate quelle esistenti.
- Bisogna evitare la creazione di parcheggi nei cortili e realizzare invece spazi che favoriscano la socializzazione delle piccole comunità di vicinato.
- Per rendere più vivibili gli ambiti urbani alcune strade vanno liberate dalle auto.
- Le norme devono definire obiettivi e non prescrizioni; sarebbe preferibile avere linee guida e indicazioni tecnologiche al posto di regole invalicabili.
- Va incentivato lo sviluppo dell'identità anche dei nuclei urbani periferici che devono diventare il centro della comunità e del quartiere.
- Bisogna istituire un luogo della memoria che possa diventare il punto di partenza per una sempre maggiore consapevolezza del senso di appartenenza.
- E' necessario prevedere strategie finalizzate all'aumento del senso civico dei cittadini.
- Va favorito e promosso il coinvolgimento dei cittadini al "prenderci cura della città".
- Va prevista una contrazione dell'aggregato urbano; bisogna prevedere norme che limitino l'utilizzo del suolo e la residenza in campagna per i non agricoltori.
- Va implementata la trasparenza e la semplicità amministrativa.
- Bisogna creare un sistema WEB che gestisca i rapporti tra pubblico e privato limitando al massimo, sia per i tecnici che per i cittadini, le perdite di tempo derivanti dalle pratiche burocratiche. Ogni forma di richiesta e/o di pratica deve essere informatizzata.
- Per incentivare uno sviluppo del territorio faentino bisogna prevedere meno oneri per chi ristruttura il patrimonio edilizio esistente o apre una nuova attività.



POSTER GRUPPO IDENTITÀ: TOP IDEE

Legenda



TECNICI



POLITICI / AMMINISTRATORI



IMPRENDITORI



CITTADINI / ASSOCIAZIONI

IDEA	COME	CHI	VOTI	VOTI TOT
Condivisione e partecipazione: continua e costante revisione del RUE attraverso un monitoraggio annuale	Sviluppo di un sistema di monitoraggio e di un sito web che gestisca anche le fasi di partecipazione	Pubblico	3	6
		Privato	1	
		Ordini professionali e Associazioni	2	
Le norme descrivono obiettivi e prestazioni e non prescrizioni Trasparenza amministrativa e snellimento delle procedure	Elaborazione di norme prestazionali semplici e "snelle" che chiedano "cosa" e non "come" (RUE snello - 10 pagine)	Pubblico	6	13
		Privato	3	
		Attività di partecipazione	4	
Centro storico: norme per integrare residenza, commercio e piccolo artigianato Città vivibile a misura di cittadino/bambino	Eliminazione dei limiti dimensionali minimi per il commercio in centro storico; la strada e il cortile devono diventare "abitabili"; promozione degli orti urbani e dei luoghi collettivi di aggregazione	Pubblico	2	7
		Privato Commercianti e Associazioni di categoria	5	
Spostamento di volumi edilizi per recuperare qualità urbana e rurale	Possibilità di cedere diritti di volume; prevedere incentivi per agricoltori e ridurre al minimo nuove destinazioni residenziali nel rurale; prevedere viali alberati in collina e lungo le strade di campagna	Pubblico	3	6
		Privato	2	
		Associazioni agricole	1	
Un marchio faentino di alta qualità legato non solo alla ceramica, ma anche all'agricoltura	Prevedere e promuovere l'integrazione della ceramica anche negli spazi urbani; creare un network per condividere le idee e coinvolgere i cittadini	Pubblico	1	2
		Privato Commercianti e Associazioni turistiche	1	

5.4.3 GRUPPO SICUREZZA

Facilitatore: Dott. Endro Martini

Assistente: Arch. Lucia Marchetti

Portavoce del gruppo: Chiara Venturi



IDEE

SICUREZZA SISMICA

- Bisogna promuovere e far passare l'idea che, anche nel campo delle costruzioni è "meglio prevenire che curare". Vanno previsti meccanismi incentivanti per incentivare l'edilizia (ad esempio prevedere sgravi, permettere la realizzazione di maggiori volumetrie, ecc).
- E' necessario prevedere una formazione e un aggiornamento continuo dei tecnici.
- E' opportuno sottoscrivere una convenzione volontaria per tutta l'unione dei Comuni finalizzata alla mappatura sismica e geologica dell'esistente.
- Per le nuove costruzioni bisogna ridurre le ingerenze del pubblico sul privato, vanno previste linee guida con regole chiare e certe a cui l'Amministrazione si attiene per eseguire rigorosi controlli "a posteriori" che prevedono ammende e sanzioni fortemente penalizzanti per chi non rispetta le regole.
- Bisogna prevedere un progetto generale finalizzato all'adeguamento -secondo le recenti normative sismiche- delle strutture edilizie esistenti e non a norma.
- Vanno elaborate procedure semplici e snelle. L'iniziativa privata va incentivata con premialità volumetriche e mediante agevolazioni fiscali.
- Bisogna prevedere la elaborazione di una "Patente di sicurezza sismica dell'edificio" e di una "Patente di sicurezza del territorio".
- Ogni edificio dovrà essere dotato di un certificato che ne attesti la regolare costruzione in relazione alle norme vigenti.

SICUREZZA IDROGEOLOGICA

- Il presidio del territorio di collina deve essere affidato ad imprese del territorio; è necessario prevedere interventi di pulizia dei fossi, rifacimento delle canalette, taglio delle alberature negli alvei di fiumi e dei rii ecc, e progettare il ripristino ad uso produttivo dei circa 2.000 ettari di territorio demaniale inutilizzato.
- Per la sicurezza idrogeologica e il presidio del territorio bisogna affidare direttamente alle imprese agricole la gestione di intere porzioni di territorio (frazioni-parrocchie).
- L'Amministrazione pubblica deve limitarsi ai controlli rigorosi da effettuarsi "a posteriori".
- Va realizzato un sistema idrico "ad uso plurimo" che colleghi invasi collinari e rete CER.
- E' necessario promuovere la cultura del fare e non la cultura del vietare.
- Vanno favorite e incentivate azioni di ripristino ambientale.
- Bisogna prevedere agevolazioni fiscali e incentivi a livello comunale per quelle aree definite "marginali".
- Va favorita la creazione di invasi (meglio se consortili) per mezzo di strumenti urbanistici meno vincolanti.
- Va sviluppata e promossa una concreta sinergia con i Consorzi di bonifica.

SICUREZZA SOCIALE

- Va promossa una maggiore integrazione e una migliore convivenza tra cittadini attraverso iniziative volte a sviluppare una conoscenza degli usi, dei costumi, degli stili di vita e dei modelli di comportamento delle varie etnie, in un'ottica di reciproco rispetto.
- Bisogna promuovere corsi ed iniziative di coinvolgimento della cittadinanza.
- E' necessario sviluppare e promuovere le idee di "Comune accogliente" e di "Comunità per giovani".
- Ai fini della sicurezza è importante incentivare il mix di funzioni urbane e sociali per evitare quartieri monofunzionali e abitati dalle stesse tipologie e categorie sociali.
- E' necessario incentivare la formazione dei cittadini al rispetto delle regole; bisogna promuovere il riutilizzo di contenitori non più funzionali alle originarie destinazioni e proporre regole urbanistiche chiare e semplici.
- I centri urbani devono diventare punti di incontro, formazione, aggregazione fra i giovani; vanno incentivate le attività sportive, l'arte e l'architettura.
- Bisogna prevedere e mettere in agenda momenti e luoghi di incontro finalizzati alla comunicazione e alla crescita "in sicurezza" dei più giovani, rendendo così i centri urbani "contenitori" sicuri e vivibili.



POSTER GRUPPO SICUREZZA: TOP IDEE

Legenda



TECNICI



POLITICI / AMMINISTRATORI



IMPRENDITORI



CITTADINI / ASSOCIAZIONI

IDEA	COME	CHI	VOTI	VOTI TOT
Sicurezza idrogeologica. Recupero delle aree agricole e gestione, manutenzione di strade, boschi, canali e corsi d'acqua; creazione di invasi irrigui collinari da collegare al CER	Semplificazione delle procedure, riduzione dei tempi morti derivanti e studio dei flussi veloci; previsione di incentivi ed alleggerimenti fiscali	Pubblico Privato	3	3
Sicurezza sismica. Realizzazione del "patentino" dell'edificio e mappatura di tutto il patrimonio edilizio esistente	Previsione di premialità volumetriche e sgravi della fiscalità locale; semplificazione delle procedure	Pubblico Privato	1 1	2
Mobilità (accessibilità). Connessioni delle periferie ai centri storici con mobilità lenta, piste ciclopedonali e mezzi elettrici pubblici	Predisposizione di percorsi ciclopedonali protetti lungo la viabilità esistente; previsione di nuovi parcheggi sia in centro storico che fuori (parcheggi scambiatori); predisposizione di una rete di linee di autobus elettrici	Pubblico Privato Project financing	2 1	3
Rivitalizzazione del centro storico. Riutilizzo mirato dei contenitori non utilizzati; creazione di parcheggi, nuove attività, residenze. Adeguamento e miglioramento dell'illuminazione pubblica	Progetti integrati mirati al recupero dei "vuoti" non utilizzati; agevolazioni fiscali e perequazione	Pubblico Privato Associazioni locali e Associazioni culturali	1 3 3	7
Sicurezza sociale. Incentivazione al mix funzionale urbano; sviluppo di percorsi informativi-formativi finalizzati al miglioramento dell'integrazione delle comunità insediate	Prevedere iniziative (corsi) che favoriscano l'integrazione e la reciproca conoscenza; incentivare il mix funzionale e la riqualificazione dei centri urbani	Pubblico Privato Associazioni	3	3

5.4.4 GRUPPO: SOSTENIBILITÀ SOCIO-ECONOMICA

Facilitatore: Dott.ssa Ilaria Nervo

Assistente: Ing. Devis Sbarzaglia

Portavoce del gruppo: Riccardo Casamassima



IDEE

- Incentivare il naturale uso agricolo del territorio rurale così come già indicato negli indirizzi del PSC.
- Incentivare la realizzazione di quote di housing sociale -accessibile- di qualità e riqualificare il patrimonio sociale esistente
- Prevedere e valorizzare gli spazi di aggregazione.
- Prevedere lo spostamento dell'ospedale in altro spazio più adeguato; pensare alla realizzazione di un nuovo ospedale, con aree d'eccellenza.
- Incentivare e promuovere la "deregulation trasversale": poche regole, ma chiare, per incentivare le attività sul territorio cittadino.

RURALE

- Evitare la sovrapposizione normativa fra vari livelli di pianificazione.
- Accelerare la realizzazione del nuovo scalo merci per creare un polo della logistica - centro merci.
- Riqualificare gli edifici storici anche grazie all'aiuto derivante dalla costruzione del nuovo.
- Precedere la possibilità di "scambio - vendita" di volumetrie anche fra zone diverse del territorio.
- Ricercare un nuovo "tema" per la riqualificazione e l'abbellimento del centro storico.



POSTER GRUPPO SOSTENIBILITÀ SOCIO-ECONOMICA: TOP IDEE

Legenda



TECNICI



POLITICI / AMMINISTRATORI



IMPRENDITORI



CITTADINI / ASSOCIAZIONI

IDEA	COME	CHI	VOTI	VOTI TOT
Snellimento normativo: norme prestazionali e per obiettivi. Evitare la sovrapposizione con normative sovraordinate e le norme a carattere prescrittivo	Regolamenti snelli con meno regole e più controlli	Pubblico Privato (tecnici)	3	7
			2	
			2	
Incentivare la perequazione	Previsione di norme premiali e di procedure semplificate	Pubblico Privato (tecnici)	2	2
Regolamentazione delle attività in ambito agricolo (salvaguardando le attività legate all'agricoltura) e incentivazione del mix funzionale in città	Seguire gli indirizzi già espressi del PSC	Pubblico Associazioni di categoria		0
Riqualificazione del centro storico e degli spazi aperti di aggregazione anche con nuovi arredi urbani	Trovare un nuovo "tema" della città	Pubblico Privato	3	8
			2	
			2	
			1	
Priorità alla realizzazione del nuovo polo logistico (scambio merci)	Accelerare le previsioni già inserite nel PRG e nel PSC	Pubblico Privato	1	8
			1	
			6	
Riutilizzo e scambio a distanza di volumetrie derivanti anche dalla demolizione degli incongrui	Previsione, nel RUE, di norme che contemplino lo scambio di volumetrie	Pubblico Privato	2	4
			2	

5.5. PLENARIA FINALE



Durante la plenaria finale, ogni portavoce ha riassunto le “top idee” del proprio gruppo e ogni partecipante ha quindi votato le 3 idee che riteneva più importanti.

E' stato possibile, a questo punto, raccogliere le votazioni effettuate, accorpando le idee e le proposte analoghe o corrispondenti alle stesse aree di influenza, e stilare una sorta di “classifica” delle idee più votate.

n.	IDEA	GRUPPO	VOTI	VOTI TOT
1	Le norme descrivono obiettivi e prestazioni e non prescrizioni. Trasparenza amministrativa e snellimento delle procedure.	Identità	13	20
	Snellimento normativo: norme prestazionali e per obiettivi. Evitare la sovrapposizione con normative sovraordinate e le norme a carattere prescrittivo	Sostenibilità socio economica	7	
2	Spostamento di volumi edilizi per recuperare qualità urbana e rurale.	Identità	6	12
	Riutilizzo e scambio a distanza di volumetrie derivanti anche dalla demolizione degli incongrui.	Sostenibilità socio economica	4	
	Incentivare la perequazione.	Sostenibilità socio economica	2	
3	Riqualificazione del centro storico e degli spazi aperti di aggregazione anche con nuovi arredi urbani.	Sostenibilità socio economica	8	8

-	Attiene ad un progetto puntuale Priorità alla realizzazione del nuovo polo logistico (scambio merci).	Sostenibilità socio economica	8	8
4	Centro storico: norme per integrare residenza, commercio e piccolo artigianato. Città vivibile a misura di cittadino/bambino.	Identità	7	7
5	Rivitalizzazione centro storico. Riutilizzo mirato dei contenitori non utilizzati; creazione di parcheggi, nuove attività, residenze. Adeguamento dell'illuminazione pubblica.	Sicurezza	7	7
6	Condivisione e partecipazione: continua e costante revisione del RUE attraverso un monitoraggio annuale.	Identità	6	6
7	Sicurezza idrogeologica. Recupero delle aree agricole e gestione, manutenzione di strade, boschi, canali e corsi d'acqua; creazione di invasi irrigui collinari da collegare al CER.	Sicurezza	3	5
	Sicurezza sismica. Realizzazione del "patentino" dell'edificio e mappatura di tutto il patrimonio edilizio esistente.	Sicurezza	2	
8	Recupero energetico collegato al recupero edilizio.	Sostenibilità ambientale	3	5
	Produzione energetica cooperativa.	Sostenibilità ambientale	2	
9	Sicurezza sociale. Incentivazione al mix funzionale urbano; sviluppo di percorsi informativi-formativi finalizzati al miglioramento dell'integrazione delle comunità insediate.	Sicurezza	3	5
	Un marchio faentino di alta qualità legato non solo alla ceramica, ma anche all'agricoltura	Identità	2	
10	Sviluppo di usi agricoli virtuosi (alto rendimento e sostenibilità) e insediamento di orti urbani.	Sostenibilità ambientale	4	4
11	Mobilità (accessibilità). Connessioni delle periferie ai centri storici con mobilità lenta, piste ciclopedonali e mezzi elettrici pubblici.	Sicurezza	3	3
12	Utilizzo di aree boschive anche per fini produttivi.	Sostenibilità ambientale	2	2
13	Riduzione della produzione di rifiuti.	Sostenibilità ambientale	0	0
14	Regolamentazione delle attività in ambito agricolo (salvaguardando le attività legate all'agricoltura) e incentivazione del mix funzionale in città.	Sostenibilità socio economica	0	0

6. CONCLUSIONI

Il processo di partecipazione del RUE, ha rappresentato un ulteriore momento di coinvolgimento attivo della popolazione nelle scelte decisionali per il proprio territorio. L'esperienza ha dimostrato che tale coinvolgimento migliora la qualità della progettazione e della pianificazione urbanistica, garantisce una maggiore trasparenza delle scelte e delle procedure, agevola i rapporti tra Amministrazione e territorio e, infine, favorisce la coesione e l'integrazione sociale.

Coinvolgere gli attori sociali ed economici nei processi di formazione degli strumenti di pianificazione urbanistica non è certamente un esercizio fine a se stesso, dal momento che serve a ridurre i conflitti e ad assicurare politiche e processi decisionali efficaci e condivisi.

La complessità che sta caratterizzando le città contemporanee richiede un nuovo modo di gestire e governare la pianificazione, un pensare a scelte e norme snelle, che non vadano a sovrapporsi ai differenti livelli amministrativi, ma che riescano a coniugarli e renderli facilmente e concretamente operativi.

Il tema della partecipazione sta a cuore a tanti urbanisti e pianificatori; ma nei nuovi scenari la partecipazione è intesa non come ricerca del consenso, bensì come costruzione di idee e progetti concreti, uscendo dal piano della sfera utopica sperimentale.

La metodologia EASW, scelta per il RUE del territorio Faentino ha permesso di coinvolgere stakeholder di varie categorie: imprenditori, politici, associazioni di cittadini e tecnici, che hanno lavorato in maniera trasversale e propositiva sui temi delle due giornate del laboratorio.

Dopo la costruzione dello scenario al 2025, si sono approfonditi questi temi fondanti: **sicurezza, sostenibilità socio-economica, sostenibilità ambientale, ed identità**.

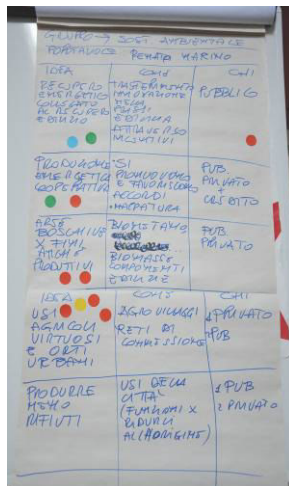
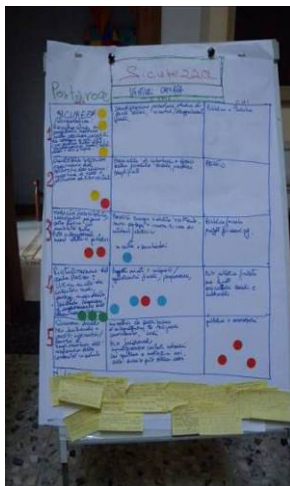
Questi temi guida sono stati affrontati tenendo conto che si sta lavorando per la redazione del RUE dei Comuni della Romagna faentina, e tutte le idee e proposte dovevano, quindi, essere necessariamente caratterizzate da una concretezza di fondo e da una coerenza con le caratteristiche del territorio faentino.

L'ordine di priorità, definito nella plenaria finale ed espresso in termine di voti raccolti, non ha perciò la pretesa di esaurire gli argomenti che il RUE dovrà affrontare, ma ha lo scopo di offrire una fotografia delle sensibilità che dovrebbero a tutti gli effetti essere contenute all'interno del RUE.

In ordine di priorità di consenso, il laboratorio EASW ha evidenziato i seguenti argomenti condivisi, che il RUE dovrà contenere, sviluppare ed approfondire:

- 1) Norme semplificate e sintetiche passando da una modalità prescrittiva ad una prestazionale.**
- 2) Incentivi per demolizioni di volumi incongrui e compensazioni a distanza per favorire qualità urbana e rurale.**
- 3) Strategie innovative per la riqualificazione architettonica del centro storico.**
- 4) In centro storico norme per favorire il mix di attività limitando la presenza delle banche nelle aree più centrali.**
- 5) Riutilizzo dei grandi immobili pubblici vuoti, ubicati in centro storico, con priorità di investimenti.**
- 6) Monitoraggio continuo del RUE e valutazioni di varianti puntuali con accordi finalizzati all'interesse collettivo.**
- 7) Priorità alla sicurezza sismica del patrimonio edilizio esistente e sicurezza idrogeologica del territorio.**
- 8) Agevolazioni per il risparmio energetico degli edifici esistenti e la produzione di energie rinnovabili in forme cooperative.**
- 9) Aumento della sicurezza sociale e promozione del mix di funzioni in tutto il centro urbano.**
- 10) Strategie per favorire la realizzazione di orti urbani e gli usi agricoli virtuosi.**

In conclusione, si può certamente affermare che anche questa esperienza di partecipazione attiva, grazie ai due laboratori EASW, ha permesso di produrre contributi concreti ed idee su quei temi specifici, che dovranno rappresentare un utile supporto di indirizzo per le Amministrazioni dei Comuni della Romagna faentina che stanno predisponendo l'elaborazione del Regolamento Urbanistico Edilizio.



2 **Gli incontri del RUE intercomunale 2016**

In data 31-03-2015 con Delibera URF n°11 è stato approvato il RUE di Faenza. Come meglio descritto nei capitoli precedenti, l'elaborazione di tale piano ha visto lo svolgimento di un articolato processo di partecipazione da parte di numerose rappresentanze, con riferimento alla dimensione sovracomunale dell'URF.

Facendo seguito al RUE di Faenza, i restanti Comuni URF (Comune di Brisighella, Casola Valsenio, Castel Bolognese, Riolo Terme e Solarolo) si apprestano all'adozione del relativo RUE intercomunale, la cui stesura è avvenuta coinvolgendo - fin dall'impostazione del Piano di Faenza - i tecnici Responsabili SUE (Servizio Urbanistica e Edilizia) dei Comuni dell'Unione, ed adattandone i contenuti del RUE di Faenza alle caratteristiche territoriali degli ambiti di pianura e collina di tutta la Romagna Faentina.

Al fine di dare la più ampia diffusione dei suoi principi, sono stati programmati incontri con tecnici liberi professionisti operanti nei Comuni e con le Associazioni di categoria.

Gli incontri si sono svolti nelle seguenti giornate :

con tecnici liberi professionisti : Martedì 27 settembre presso Sala del C.C. di Brisighella

Giovedì 29 settembre presso Sala del C.C. di Castel Bolognese

con Associazioni di categoria : Mercoledì 12 ottobre presso Sala del C.C. di Castel Bolognese